

GENNAIO 2016

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI - 1, ORDINANZA N. 99 DEL 7 GENNAIO 2016

(commistione dell'esposizione con documenti – conseguenze)

Deve ritenersi che la commistione fra l'esposizione dei fatti (e delle ragioni di diritto) e i documenti nel corpo del ricorso di legittimità, anche attraverso la loro immissione con l'innesto virgolettato nelle scansioni del mezzo d'impugnazione, costituisce senza dubbio un abuso dello strumento processuale accordato alle parti perché comporta un vero e proprio affaticamento, a volte infruttuoso per i giudici e le controparti, senza che un tale metodo, di per sé stesso, possa contribuire ad una migliore intelligenza della causa e delle sue questioni: ne consegue che l'inammissibilità del ricorso può essere esclusa soltanto quando l'innesto dei dati e dei materiali estranei consenta comunque di comprenderne il senso e di precisare il relativo thema decidendum, così conseguendosi lo scopo dell'atto.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI - 2, SENTENZA N. 241 DELL'11 GENNAIO 2016

(compenso avvocati – parametri liquidazione compensi)

In tema di spese processuali, agli effetti dell'art. 41 d.m. 20 luglio 2012 n. 140, il quale ha dato attuazione all'art. 9, comma 2, d.l. 24 gennaio 2012 n. 1, convertito in l. 24 marzo 2012 n. 27, i nuovi parametri, cui devono essere commisurati i compensi dei professionisti in luogo delle abrogate tariffe professionali, sono da applicare ogni qual volta la liquidazione giudiziale intervenga in un momento successivo alla data di entrata in vigore del predetto decreto e si riferisca al compenso spettante ad un professionista che, a quella data, non abbia ancora completato la propria prestazione professionale, ancorché tale prestazione abbia avuto inizio e si sia in parte svolta quando ancora erano in vigore le tariffe abrogate, evocando l'accezione omnicomprensiva di "compenso" la nozione di un corrispettivo unitario per l'opera complessivamente prestata.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 807 DEL 19 GENNAIO 2016

(elezione di domicilio – comparsa conclusionale)

Se la variazione del domicilio eletto non avviene nel corso dell'udienza, essa deve essere resa nota in un atto indirizzato alla controparte. È, pertanto, valida anche la nuova elezione di domicilio contenuta nella comparsa conclusionale, poiché la controparte ne ha legale conoscenza attraverso il deposito in cancelleria.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 1099 DEL 21 GENNAIO 2016

(istanze e quesiti delle parti – perentorietà del termine – mancato avviso alle parti – principio del contraddittorio)

Integra violazione del principio del contraddittorio la condotta degli arbitri i quali, avendo disciplinato il procedimento con la fissazione di termini alle parti per le loro allegazioni ed istanze istruttorie, li abbiano considerati come termini perentori, come quelli di cui agli articoli 183 e 184 c.p.c., dichiarando di conseguenza decaduta la parte che non li abbia rispettati dalla facoltà di proporre i quesiti e le istanze istruttorie, senza, tuttavia, che esistesse né alcuna previsione in tal senso nella convenzione d'arbitrato o in un atto scritto separato, né la previa qualificazione dei termini come perentori nel regolamento processuale che gli arbitri si siano dati, né comunque una specifica avvertenza al riguardo rivolta alle parti al momento della concessione di quei termini, in tal modo essendo essi rimasti ingiustificatamente inadempienti al loro dovere di procedimento.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 1716 DEL 29 GENNAIO 2016

(notai – atto stipulato nella consapevolezza delle finalità elusive perseguite dal cliente – nullità)

Gli atti stipulati dal notaio nella consapevolezza delle finalità elusive perseguite dal cliente sono nulli, anche se presi singolarmente non presentano alcun carattere di invalidità. L'obbligo di rogare un contratto, infatti, non può imporre al professionista di prestare la propria assistenza per aggirare norme pubblicistiche.

FEBBRAIO 2016

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI, SENTENZA N. 2584 DEL 9 FEBBRAIO 2016

(condanna alle spese)

Il Giudice può condannare d'ufficio a risarcire la controparte in caso di gravame contenente una tesi insostenibile in punto di diritto in quanto contraria al diritto vivente.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 3917 DEL 29 FEBBRAIO 2016

(tribunale in composizione monocratica – cause civili di competenza del giudice di pace – patrocinio del praticante)

Il praticante avvocato non è legittimato ad esercitare il patrocinio nel giudizio di appello che si svolge dinanzi al Tribunale in composizione monocratica nelle cause civili di competenza del giudice di pace. Sono di stretta interpretazione le norme che introducono l'eccezione alla regola generale secondo cui il patrocinio legale è subordinato al superamento dell'esame forense e all'iscrizione nell'albo degli avvocati: deve escludersene ogni interpretazione estensiva

CASSAZIONE CIVILE SEZ VI-III, SENTENZA N. 4002 DEL 29 FEBBRAIO 2016

(onorario avvocato – accertamento giudiziale – rito applicabile)

Il giudizio promosso per la liquidazione dei compensi dell'avvocato deve svolgersi nelle forme del rito sommario di cognizione ex art 702 bis e segg. Cpc, sia nel caso in cui venga introdotto con domanda in via ordinaria che in caso di opposizione a decreto ingiuntivo, ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 150/11. Il giudizio così promosso, di competenza collegiale, prosegue nelle forme del rito sommario anche nel caso in cui vi sia contestazione sull'attività svolta dall'avvocato, stante la previsione dell'art. 3 co. 1 del Dlgs n. 150/2011 che esclude l'applicabilità dell'art. 702 ter, II comma, Cpc.